

DIVUS THOMAS



Anno 116° - 2013 - gennaio/aprile

Alberto Boccanegra O.P. (1920-2010)
Il paradigma dell'esperienza:
dalla metafisica all'etica alla Scuola dell'Aquinate

Contributi di Igor Agostini (ed.)
Giovanni Bertuzzi
Mattia Cardenas
Mauro Mantovani
Leonardo Messinese
Marco Salvioli
Athos Turchi

DIVUS THOMAS



Anno 116° - 2013 - gennaio/aprile

Alberto Boccanegra O.P. (1920-2010)
Il paradigma dell'esperienza:
dalla metafisica all'etica alla Scuola dell'Aquinate

Contributi di Igor Agostini (ed.)
Giovanni Bertuzzi
Mattia Cardenas
Mauro Mantovani
Leonardo Messinese
Marco Salvioli
Athos Turchi

DIVUS THOMAS

Periodico quadrimestrale dello Studio Filosofico Domenicano,
della Provincia San Domenico in Italia
Via dell'Osservanza, 72
40136 Bologna BO

Tel. ++39 051582034 - Fax ++39 051331583
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it
Autorizzazione del Tribunale di Firenze del 19 aprile 1948 n. 13

Direttore: MARCO SALVIOLI - divusthomasdirettore@esd-domenicani.it

Comitato editoriale: Alberto Ambrosio, Giuseppe Barzaghi (direttore responsabile),
Giovanni Bertuzzi, Giorgio Carbone, Diana Mancini,
Flavio Minoli, Tommaso Reali.

Collaboratori: Fernando Bellelli, Erio Castellucci, David Černý,
Alberto Cevolini, Marianna Rascente, Claudio Testi.

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

© 2013 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it
Grafica di copertina: Domenico Gamarro

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

DIVUS THOMAS
Rivista quadrimestrale

ABBONAMENTI 2014

	<i>un anno</i>	<i>due anni</i>
Italia ordinario biblioteche, enti, agenzie ecc.	€ 100,00	€ 160,00
Italia ridotto persone fisiche e privati	€ 60,00	€ 100,00
Esteri ordinario biblioteche, enti, agenzie ecc.	€ 190,00	€ 330,00
Esteri ridotto persone fisiche e privati	€ 150,00	€ 240,00
Serie completa 1924 - 2012, sconto 80%	€ 4.568,00	€ 913,60
Serie completa 1992 - 2012, sconto 50%	€ 1.128,00	€ 564,00

numero singolo € 30,00

I singoli quaderni si possono acquistare anche presso l'Editore.

PAGAMENTI

Bonifico bancario

c/c numero	12971404
tenuto presso	Poste Italiane SpA
intestato a	Edizioni Studio Domenicano
IBAN	IT 49 W 07601 02400 000012971404
BIC	B P P I I T R R X X X

Bollettino postale

ccp	12971404
intestato a	Edizioni Studio Domenicano

Non si accettano assegni.

Il contratto di abbonamento ha durata annuale e si intende cessato con l'invio dell'ultimo numero di annata. Il rinnovo utile ad assicurare la continuità degli invii deve essere effettuato con versamento della quota entro il 31 gennaio del nuovo anno.

Si prega, ad ogni versamento, di indicare sempre il codice di abbonamento assegnato e l'anno di riferimento del canone.

SOMMARIO

PREMESSA	11
IGOR AGOSTINI	
<i>Amor sui boni in quantum boni. La fondazione autonoma dell'etica sul bene personale in padre Alberto Boccanegra</i>	23
1. La fondazione autonoma dell'etica: la distinzione fra fondamento fondante e fondamento fondato	25
2. La via regressiva	28
1. <i>Modo diretto: dall'Amore all'Amore del proprio Bene</i>	29
2. <i>Modo riflesso: dall'amore del proprio Bene all'amore del proprio Bene in quanto Bene</i>	35
3. La via progressiva	39
1. <i>Dato. Il bene come fine da conseguire</i>	39
2. <i>Soiluppo. Via per giungere alla Beatitudine</i>	47
4. Il confronto con Tommaso	51
5. Considerazioni conclusive	59
Riassunto	60
Abstract	61
GIOVANNI BERTUZZI	
Alle origini del paradigma dell'esperienza di Alberto Boccanegra	62
L'Introduzione al volume VIII della <i>Summa Theologiae</i>	63
<i>Piano delle Sententiae secondo san Tommaso</i>	63
<i>Piano della Summa contra Gentiles</i>	64
<i>I Parte della Summa Theologiae</i>	64
L'uomo in quanto persona centro della metafisica tomistica	69
Introduzione al corso "De Deo Uno et Trino" (1972-73)	76
Osservazioni conclusive	89
Riassunto	92
Abstract	92

MATTIA CARDENAS

Per la metafisica classica. P. Alberto Boccanegra o.p. interprete di Gustavo Bontadini	93
1. Premessa	93
2. Il dibattito del 1966	95
2.1. <i>Il primato dell'ente</i>	95
2.2. <i>Bontadini critico: la Postilla a "Salvare il divenire"</i>	105
2.3. <i>Il Poscritto a "Salvare il divenire"</i>	109
3. Per una sintesi: la dimensione Zeta	112
Riassunto	115
Abstract	115

MAURO MANTOVANI

La "fondazione" delle "cinque vie" tomiste secondo padre Alberto Boccanegra	116
Introduzione	116
La "via" e le "vie" negli scritti del 1966-1967: alcune istanze fondamentali	120
La "prova radicale" e le "vie" negli scritti del 1969 e del 1973	139
Conclusione, con riferimento al corso manoscritto del 1992-1993	157
Riassunto	168
Abstract	168

LEONARDO MESSINESE

P. Alberto Boccanegra critico di Emanuele Severino	169
Riassunto	192
Abstract	192

MARCO SALVIOLI

Ripensare l'ontologia della persona. Considerazioni a margine di una lettera autografa di P. Alberto Boccanegra	193
I. Contesto: la persona umana al centro della metafisica tomista	194

II. <i>Retractatio</i> : il livello autonomo dell'ente in quanto soggetto sussistente, oltre il perfettibile "intelligente"	198
Conclusione	199
Riassunto	200
Abstract	200
ATHOS TURCHI	
P. Alberto Boccanegra e il principio di metafisica	201
1. Una questione d'impostazione: metodo e regole	202
2. Il punto di partenza di Boccanegra: il "dato positivo" o l'ente"	205
3. E l'essere? Che cosa è?	211
4. Il divario tra Bontadini e Boccanegra	215
5. Il <i>primum</i> e l'inizio della metafisica	222
6. Dell'inizio	225
7. L'assoluto <i>primum</i>	227
8. Le ragioni del <i>primum</i>	231
9. La contraddittorietà dell'ente primo	233
10. L'analogia	234
11. Della contraddittorietà essenziale	237
12. Dall'essenza logica dell'essere, all'essere <i>subsistens</i>	242
13. Del nulla e del possibile	245
14. L'ente falso	253
15. Dell'essenza (<i>ousia</i>) che fa essere	255
16. Dimostrazione dell'esistenza di Dio	259
17. Conclusione	267
Riassunto	270
Abstract	271
Sigle e bibliografia	271
Altri riferimenti	272
RECENSIONI	273

PREMESSA

Questa premessa ha il solo scopo, stabilito di comune accordo con la Direzione della Rivista, di fornire una brevissima presentazione del pensiero e della figura di padre Alberto Boccanegra O.P. (1920-2010), nell'auspicio che siano i saggi contenuti in questo fascicolo e, soprattutto, i testi stessi di questo filosofo e teologo domenicano discussi dagli autori ad offrire al lettore una prima documentazione sul suo pensiero.

Mi pare d'obbligo, qui, limitarmi a parlare di una "prima documentazione": la maggior parte della produzione di Boccanegra è infatti tuttora inedita, consegnata alle migliaia di pagine manoscritte lasciate al momento della sua scomparsa presso il Convento di san Domenico di Fiesole e, tuttora, oggetto di un lavoro di ordinamento da parte dei suoi confratelli.

Di una parte di questo materiale esistono fotocopie e versioni dattiloscritte (da altri): neppure queste sono state censite, ma è certo che alcune sono conservate presso le biblioteche degli Istituti presso cui Boccanegra fu professore (in particolare, per quel che a me risulta, lo Studio Domenicano di Bologna, la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, l'*Angelicum* di Roma) e presso la biblioteca «Arrigo Levasti» del convento di San Marco a Firenze; altre sono in possesso degli studenti cui Boccanegra era solito distribuirle. È anche su questo materiale, oltre che sugli scritti a stampa, che i saggi contenuti in questo fascicolo sono basati (per un elenco dei mss. utilizzati, cf. la *Nota bio-bliografica* apposta al termine di questa premessa). Si tratta, tuttavia, solo di una piccola parte dell'opera manoscritta di Boccanegra; ed è per questo che sarebbe importante – e questo è il secondo auspicio con cui apro questa premessa – che il lavoro in atto a san Domenico di Fiesole possa evolversi positivamente e in tempi ragionevoli, così da rendere disponibile questo imponente materiale per gli studiosi che ad esso vorranno accostarsi per penetrare a fondo il pensiero di Boccanegra integrando la sua produzione a stampa.

Per la verità, non so se questo fosse quello che padre Alberto volesse: è anche per scelta, infatti, che egli ha lasciato inedita la parte più grande – e, come vedremo, anche la più rilevante – della sua opera. Inoltre, non so se avrebbe accolto con entusiasmo un

numero monografico su di lui. Ma, visto che adesso quest'ultimo passo è stato fatto – e colgo l'occasione per ringraziare il Direttore della Rivista che, proponendomi questa curatela, ha anche, se non vinto i miei dubbi, fatto nascere in me la speranza che questa pubblicazione fosse cosa giusta –, allora converrà che io esprima anzitutto – per giustificare, stavolta al lettore, l'opportunità di questa raccolta di saggi di un autore così poco conosciuto, almeno al di fuori del suo Ordine – il mio giudizio, per quel che può valere, sull'altezza filosofica della proposta di Boccanegra.

È mia convinzione che, nel momento in cui la sua produzione a stampa e manoscritta sarà oggetto di studio sistematico, Alberto Boccanegra, che è già riconosciuto come un significativo esponente del tomismo contemporaneo, sarà annoverato fra i più importanti pensatori della storia dell'ordine domenicano, in compagnia di pensatori quali Giovanni Capreolo, Francesco Silvestri da Ferrara, Tommaso de Vio Cajetano, Xantes Mariales (veneziano come lui, e che così fortemente me lo ricorda, per profondità di analisi e, in parte, anche per la sua radicalità), Giovanni di San Tommaso; o, per andare un po' più in là, Salvatore Roselli; o, infine, per venire ai nostri tempi, Reginald Garrigou-Lagrange, che di Boccanegra fu maestro all'*Angelicum* di Roma. Ciò che tuttavia caratterizza in modo peculiare, rispetto a questi illustri predecessori, il pensiero di Boccanegra è la complessità delle componenti che entrano a costituirlo; e su queste vorrei soffermarmi qui un momento, pur nella consapevolezza non solo dell'incompletezza, ma anche dell'approssimazione della breve sintesi che offrirò a tal scopo qui di seguito.

In primo luogo, ed anzitutto, la filosofia di Boccanegra può essere pienamente qualificata come tomista; e, quindi, per procedere qui in termini generalissimi, come una filosofia dell'essere o, un poco più precisamente, dell'ente (dal quale egli, contro la maggior parte dei tomisti contemporanei, ancorati sull'essere, riteneva occorresse muovere) analogico, sulla quale si innesta un'ascesa verticale a Dio costruita *a posteriori* sulla base del principio di causalità, secondo lo schema delle cinque vie che Boccanegra ripropone, seppur nei termini peculiarissimi cui a breve accennerò. Di questi motivi, Boccanegra presenta poi una lettura ed un'articolazione originali, su punti specifici, secondo la prassi e lo stile propri di quella realtà così composita che è stato il tomismo nella sua evoluzione storica ed in cui i grandi commentatori di Tommaso si so-

no sempre divisi fra loro sul modo particolare di intendere le nozioni basilari della filosofia dell'Aquinate. Nel caso di Boccanegra, si dovrà pensare, ad esempio, alla concezione ternaria dell'ente, alla tesi della determinazione distinguente, alla teoria dei perfettibili (si veda, su questi ed altri aspetti dell'ontologia boccanegrina, il saggio di Athos Turchi) o alla dottrina della persona come centro della metafisica (si veda, su questo, in particolare, il breve contributo di Marco Salvioli); tesi che richiamo così, separatamente, ma che, in realtà, si connettono organicamente e in una rigorosa sequenza genetica, secondo l'idea di un paradigma generale dell'esperienza che costituisce il nucleo del pensiero di Boccanegra (su cui si veda il saggio di Giovanni Bertuzzi).

Ma, prima di venire su questo punto, occorre aggiungere qui come la base tomista del pensiero di Boccanegra si saldi strutturalmente ad un'istanza che rende impossibile caratterizzarlo nei termini di un tomismo per così dire «scolastico». Tale istanza trae origine dalla sua formazione presso la Cattolica di Milano, che precede gli anni di studio all'*Angelicum* che lo avrebbero propriamente introdotto allo studio di Tommaso: è a Milano, e quindi subito, che Boccanegra apprese, e fece sua, l'idea secondo cui la riproposizione del nucleo della filosofia classica potesse realizzarsi solo sulla base dell'incorporazione delle acquisizioni della filosofia moderna; un'idea potente e nuova, nella cultura cattolica istituzionalizzata, così legata – come esemplarmente attesta la figura dello stesso Garrigou-Lagrange – all'impostazione dottrinale e alle direttive del Vaticano I. Questo, concretamente, significò l'assunzione della consapevolezza di integrare il realismo mediante la valorizzazione della soggettività, grande contributo della filosofia moderna; anche se poi Boccanegra sarà sempre fermissimo nel respingere ogni compromissione con quello scivolamento dalla soggettività al soggettivismo che riteneva proprio del pensiero moderno, prendendo così la distanza da altri differenti tentativi di sintesi compiuti da autorevoli esponenti del movimento neoscolastico, quali, ad esempio, il gesuita Joseph Maréchal o, anche, quello che era stato il maestro di Boccanegra a Milano, Gustavo Bontadini, che pure più di ogni altro eserciterà un peso decisivo su di lui, ma del quale Boccanegra respingerà sempre l'ideal-realismo, nella convinzione che non solo l'eliminazione del presupposto dell'esistenza di una realtà in sé oltre ciò che è immediatamente dato, ma anche la riso-

luzione della molteplicità del dato stesso nell'unità analogica (di proporzionalità, in via ascendente) dell'ente fosse necessariamente richiesta al superamento del gnoseologismo moderno.

Se, però, l'influenza di Bontadini su Boccanegra fu solo parziale, dall'altro lato essa non può essere cronologicamente ristretta al periodo di formazione presso la Cattolica, ma va estesa agli anni del dibattito col filosofo milanese svoltosi, fra il 1966 ed il 1967, su «Rivista di filosofia neoscolastica», dove si registra, sin dal primo intervento di Boccanegra, *Salvare il divenire*, una presa di posizione a favore della proposta bontadiniana di un'inferenza metempirica dell'esistenza di Dio basata sulla *reductio ad primum principium*, nel quadro di un'indagine metafisica guidata dall'intento programmatico di offrire al tentativo del maestro degli elementi di «contrafforte». Ma non è ancora neppure questo il dato più significativo, bensì quello documentabile all'altezza del secondo intervento di Boccanegra nel dibattito, il *Poscritto a Salvare il divenire*, allorché, accogliendo in parte le critiche avanzate da Bontadini, il pensatore domenicano riconoscerà in modo esplicito che il processo di rigorizzazione delle cinque vie mediante *reductio ad primum principium* deve passare attraverso la dimostrazione di un passaggio basilare che Tommaso aveva presupposto senza provare, nel momento in cui aveva argomentato che il divenire non viene né *dal nulla*, né *da se stesso*: che il divenire venga *da*, ovvero sia non sia originario; un passaggio assolutamente decisivo, poiché era precisamente su di esso che era caduta la critica di David Hume, che, indirizzata storicamente contro John Locke e Samuel Clarke, colpiva di fatto, come Boccanegra ammetterà a chiare lettere, tutta la tradizione filosofica occidentale (si veda, sul tema, il saggio di Mauro Mantovani).

La sola via possibile per l'inferenza metempirica, secondo Boccanegra come secondo Bontadini, sarà quella di muovere dal divenire constatando l'intrinseca contraddittorietà che esso manifesta nell'istante – nello stesso istante – in cui presenta, insieme, l'essere e il non essere dell'ente: la prova radicale dell'esistenza di Dio. Da quel momento in poi, Boccanegra non cambierà più idea, su questo punto. Così, anche se respingerà sempre la pretesa, avanzata da Bontadini, di una fondazione dell'inferenza metempirica indipendentemente da una base metafisica preliminare comprensiva della teoria dell'analogia di proporzionalità dell'ente, così come il ricorso (in via ascendente) al principio di creazione per

sanare la contraddizione del divenire su cui soltanto si può edificare l'inferenza metempirica, Boccanegra si schiererà pubblicamente al fianco del suo maestro, nel 1973, al IV 'Convegno Nazionale dei docenti italiani di filosofia nelle Facoltà, Seminari e Studentati religiosi d'Italia' su *Il problema del fondamento*, teorizzando la necessità di una bonifica esterna (dell'apparire) della contraddittorietà del divenire. E per questo si attirerà, in quella sede, l'accusa di eterodossia da parte del più autorevole esponente del tomismo dell'epoca, Cornelio Fabro: «Resta la mia perplessità radicale, alla quale Lei non ha risposto e non può rispondere, perché questo non solo è contro la capacità logica degli uomini, ma questo è contro anche il Suo S. Tommaso» («Sapienza», XXVI (1973), nn. 3-4, pp. 357-432: 410); una critica perfettamente in linea, d'altronde, col tenore delle recensioni anonime che accolsero su *Rassegna di letteratura tomistica* (III [1968], p. 196; VIII [1971], p. 185) la proposta boccanegrina di una prova radicale dell'esistenza di Dio.

Boccanegra non risponderà a questa critica, che tuttavia stava in piedi, in quanto tale, solo a patto di un'arbitraria mutilazione del pensiero del filosofo domenicano, in cui era operante una riconduzione della contraddizione all'ente linguistico che paralizzava altresì, secondo Boccanegra, le istanze del soggettivismo, liquidando alla radice l'opposizione fra essere e pensiero mediante la collocazione dell'apparire nel dominio dell'essere; e, rileggendo attentamente le pagine di quel dibattito congressuale, mi pare che l'assenza di un confronto, da parte di Fabro, con questo livello del discorso di Boccanegra si senta fortemente.

Comunque stiano le cose, dalla nuova impostazione del problema dell'inferenza metempirica Boccanegra traeva le basi per un ripensamento della stessa struttura della metafisica, in cui l'ontologia generale precederà, bensì, la metafisica speciale, ma solo per quel minimo (primordiale unità dell'ente che include per analogia di proporzionalità le distinzioni essenziali e individuali) che è richiesto (ma lo è necessariamente, contro la pretesa bontadiniana che la struttura del divenire sia data solo dalla sua non contraddittorietà) all'inferenza della realtà metempirica, da cui poi si ridiscende nel dominio dell'ente per il completamento della metafisica generale e, quindi, di nuovo alla metafisica speciale.

Questa duplice componente, tomistica e neoclassica, si innesta, a sua volta, su di un elemento che costituisce l'istanza più originale

e profonda del pensiero di Boccanegra, ossia la teoria della struttura paradigmatica dell'esperienza, così formulata nel suo più importante scritto a stampa, *L'uomo in quanto persona centro della metafisica tomistica*: «Nell'essere le strutture dell'intero e di ciascuna delle sue parti rispondono a una costante analogica» («Sapienza», XXII (1969), nn. 3-4, pp. 410-513: 412); l'idea di base, cioè, il cuore, della grande sintesi filosofico-teologica che Boccanegra non ha mai voluto pubblicare, né diffondere integralmente, e a cui egli è giunto, invero, modificando a più riprese il piano generale e le articolazioni interne, estendendo infine a dodici, nell'ultima fase della sua speculazione, i livelli generalissimi dell'esperienza all'interno dei quali ricondurre la totalità del reale, ivi compresa la dimensione dell'irrazionale. Solo lo studio accurato dei manoscritti dovrebbe poter restituire – ma il condizionale è d'obbligo – sia la forma finale, sia, anche, le stratificazioni attraverso le quali si è costituita tale sintesi, di cui già allo stato attuale abbiamo tuttavia una conoscenza parziale (rinvio al saggio di padre Bertuzzi per un'esposizione dell'architettura relativamente agli anni 1972-1973).

Dall'insieme di queste tre componenti, che così rapidamente ho qui richiamato, risulta una filosofia di cui, insieme alla complessità, ciò che soprattutto mi interessa sottolineare è la forte carica innovativa – il che, sia detto per inciso, non vale solo per l'ambito della metafisica, ma anche per quello dell'etica, di cui Boccanegra propone una fondazione, in via ascendente, rigorosamente indipendente non solo da ogni assunto teologico, ma anche da ogni presupposto metafisico (mi permetto di rinviare, su questo, al mio saggio sulla fondazione dell'etica).

Ora, io credo che questa carica innovativa, per un motivo o per un altro, non abbia giovato all'accoglimento della proposta filosofica di Boccanegra, già così fortemente condizionata dalla mancata pubblicazione, da parte del suo autore, del suo sistema: illuminante, qui, è proprio il dissidio con Fabro manifestatosi nel convegno su *Il problema del fondamento*, che va strettamente collegato al più ampio contesto caratterizzato dal giudizio fortemente critico espresso dal Padre stimatissimo sull'orientamento dottrinale della Cattolica milanese e, in particolare, sul significato metafisico del pensiero di Gustavo Bontadini, in cui solo tre anni prima Fabro, in qualità di censore, aveva individuato i germi dell'apostasia di Emanuele Severino nel testo stes-

so della condanna emanata dalla Congregazione per la dottrina della fede. Un interesse tanto maggiore mi pare assumere, in quest'ottica, l'intervento di Boccanegra su Severino, *Tratti oscuri nel "sentiero del giorno"* (pubblicato, sempre su «Sapienza», nel 1967), che, seppur condotto sulla base di una lettura probabilmente un po' unilaterale nei confronti della dottrina severiniana (come acutamente osservato da Leonardo Messinese nel suo saggio), costituisce una presa di distanza nei confronti del pensiero del filosofo bresciano che più radicale sarebbe difficile pensare (anche se ben lontana da ogni intento o motivo censorio).

Tuttavia, questa presa di posizione andò poi incontro a un riassestamento, databile con precisione al momento in cui Boccanegra, accusando a mio avviso pienamente un folgorante rilievo avanzato da Bontadini nella replica al *Secondo poscritto* su «Rivista di Filosofia Neoscolastica», teorizzerà in modo esplicito l'immutabilità per sé dell'ente: «L'ente per sé [...] è immutabile» (A. BOCCANEGRA, *La prova radicale dell'esistenza di Dio e i suoi rapporti con l'antropologia*, «Sapienza», XXII (1969), nn. 3-4, pp. 530-552: 538). L'accoglimento dell'istanza bontadiniana implicava infatti, indirettamente, una riduzione della distanza dalla prospettiva severiniana: la proposta metafisica di Boccanegra veniva ora a convergere col pensiero di Bontadini e Severino non solo nella convinzione (a ragione sottolineata da Cardenas alla fine del suo saggio) della positività della metafisica classica quale organo principale del discorso filosofico, quale visione dell'Intero, comune invero anche alle forme più tradizionali di tomismo, bensì nell'assunzione di un senso radicale del principio di non contraddizione, all'ingrosso formulabile così: se un ente è stato in un determinato momento, niente può far sì che esso non sia più in un qualsiasi altro momento. Il che spiega come, alla luce di un'analisi diacronica degli scritti di Boccanegra, sia rintracciabile, a partire da questo momento, l'elaborazione di una strategia di fatto nuova per tenere ferma l'istanza del divenire e, così, sfuggire al parmenidismo (contro Severino, ma anche contro l'univocismo che egli sempre vedrà latente in Bontadini), ovvero la distinzione fra il livello della *ratio* e quello della *res* e la riconduzione nell'alveo di questo secondo livello della pensabilità e dell'entificazione del divenire stesso: «L'ente per sé, cioè come *ratio*, è immutabile; mentre per quel concettualmente *aliud* che è la *res entis*, l'ente non implica, né esclude il divenire» (*Ibid.*).

Questa svolta era ineludibile all'interno dell'economia del discorso breve. Da essa dipendeva infatti quell'incorruttibilità dell'ente che sola consente il riconoscimento dell'apparire della contraddittorietà del divenire e, quindi, della molla che apre all'inferenza metempirica: infatti, solo se l'ente non può *mai* non essere, allora, nel secondo battito del divenire, in cui si presenta il suo non essere, si deve asserire incontrovertibilmente che esso è ancora e che, quindi, esso appare, insieme, essere e non essere. Ora, così intendendo l'immutabilità dell'ente, Boccanegra andava, senz'altro, oltre la lettera di Aristotele e di Tommaso (ponendo altresì il problema di come sia possibile differenziare e, allo stesso tempo, tenere insieme le due istanze della *res* e della *ratio* dell'ente); ed è semmai su questo punto che il timore di incompatibilità fra la via neoclassica ed il pensiero di Tommaso – piuttosto che laddove la vedeva Fabro, ossia nell'idea di una necessità di una bonifica esterna del divenire per l'inferenza metempirica – mi parrebbe più giustificato. Sennonché, quel che resta da vedere, qui, è se questo andare oltre Tommaso sia anche un andare «contro». Anche volendo prescindere dal giudizio circa il valore della proposta boccanegrana, che pure mi sembra così meno fragile al cospetto della critica humeana al principio di causalità, il rischio, qui, è duplice: anzitutto, quello di una preterizione nell'assunzione di un concetto di ortodossia tomista che, forse, non può essere stabilito in modo incontrovertibile su base testuale a partire da Tommaso; e, poi, una discutibile interpretazione del concetto di *philosophia perennis*, intesa come vera una volta per tutte, chiusa alle integrazioni. E questo mi pare, al di là, forse, anche delle dispute sui punti particolari, l'insegnamento più importante della sintesi filosofica di Boccanegra, che è stata d'altronde sempre animata dalla convinzione profonda, e che emerge ad ogni pagina dei suoi scritti, di essere stata condotta lungo il percorso tracciato da Tommaso e distante da ogni cedimento alle istanze autocontraddittorie dello storicismo assoluto:

La teoresi stessa è solo un *ideal-momento* emergente dalla storia come metastorico. Infatti, ogni teoresi raggiunta può esser superata (nel lettore o nel pensiero stesso) da una teoresi più adeguata. Solo a superamento avvenuto, la teoresi precedente ricade nella temporalità del fluire storico, come momento della storia culturale umana. Quindi l'uomo col suo giudizio

non è totalmente chiuso, immerso nelle acque fluenti della storia (soggettivismo assoluto) come spesso si ripete. Se fosse totalmente chiuso non potrebbe nemmeno accorgersi della chiusura. In verità l'uomo si muove sul bagnasciuga: tra storia e metastoria (*Fondazione dell'etica umana e cristiana*. Corso. STAB 1993-1994, Parte Teoretico-Sistemica, f. 4).

Igor Agostini

Sabato 30 marzo 2013, Vigilia di Pasqua

NOTA BIO-BIBLIOGRAFICA

Oswaldo Boccanegra nasce a Venezia, il 19 ottobre 1920, da Antonio e Ida Camerin, primogenito di tre figli maschi. Insieme ai fratelli Giancarlo e Giuseppe, segue, fin dal primo anno di scuola, e per tutti i cinque anni, il corso di violino presso la locale scuola di musica.

Frequenta il liceo classico 'Marco Foscarini', dove si laurea col massimo dei voti.

Durante la seconda guerra mondiale, segue il corso di addestramento per ufficiali di fanteria presso la caserma 'Gotti' di Vittorio Veneto, divenendo sottotenente.

A Catanzaro, dove riesce a raggiungere l'esercito italiano sfuggendo alle rappresaglie dei Nazisti dopo l'armistizio di Cassibile, collabora assiduamente con la Croce Rossa. Studia Aristotele dall'originale greco.

Sempre a Catanzaro, durante la sua consueta preghiera quotidiana, sente una voce interiore che lo incita a divenire frate domenicano.

Il 10 ottobre 1948, a San Domenico di Fiesole, in Firenze, Oswaldo entra nell'Ordine Domenicano prendendo il nome di fra Alberto Maria.

Nello stesso anno, si laurea in Filosofia presso l'Università Cattolica di Milano. Aveva proposto ad Amato Masnovo, che fu suo relatore, una tesi sulle categorie in Tommaso d'Aquino, ma, su suggerimento del suo professore, redige una dissertazione su *I primi principi in Duns Scoto. Presupposti e corollari*.

A Roma, presso la Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino, *Angelicum*, dove si iscrive il 14 ottobre 1949, inizia in modo approfondito lo studio di Tommaso d'Aquino, sotto la guida, fra gli altri, dei padri R. Garrigou-Lagrange e S. Dandrea.

L'11 ottobre 1952, padre Alberto emette la professione solenne.

Il 25 luglio 1953 viene ordinato presbitero nella chiesa di San Marco di Firenze. Da questo momento, non lascia più il convento di San Domenico di Fiesole, dove sarà catechista e professore fino quasi al termine della sua vita.

Sempre nel 1953, discute presso l'*Angelicum* la sua tesi dottorale in filosofia su *De dynamismo entis*.

Nel 1954 consegue il dottorato in teologia presso l'*Angelicum* con la tesi *Fundamenta metaphysica: tractatus de Deo secundum S. Thomam*. Non terminò mai la sua tesi di Dottorato in teologia.

Insegna per oltre 20 anni filosofia e teologia allo Studio Teologico Accademico Bolognese e allo Studio Teologico Fiorentino. Nel 1970, insegna anche presso l'*Angelicum*: di questo insegnamento rimangono le dispense *Frammenti di metafisica iniziale*.

Domenica 11 luglio 2010, di mattina, molto provato fisicamente, dopo alcuni giorni di agonia, assistito dai suoi confratelli, spira.

Il 12 luglio 2010 hanno luogo i funerali, officiati dal Padre Provinciale P. Daniele Cara.

Il suo corpo riposa nel cimitero di San Domenico di Fiesole.

I suoi manoscritti sono conservati tuttora presso il convento di San Domenico di Fiesole; i suoi libri sono stati da lui donati alla biblioteca 'Arrigo Levasti' del convento di San Marco, dove costituiscono il 'Fondo Padre Alberto Boccanegra'.

I circa sessant'anni trascorsi da padre Alberto Boccanegra presso il convento di San Domenico di Fiesole sono stati consacrati quasi interamente, con il permesso dei superiori, allo studio, all'insegnamento (universitario e catechetico), alla preghiera e alle confessioni. Negli ultimi tre anni della sua vita, ha abbandonato per libera e lucida scelta la filosofia, dedicandosi solo alla preghiera.

(Maria Franca Marrocchi)

Saggi ed articoli

Introduzione a TOMMASO D'AQUINO, La somma teologica, traduzione e commento a cura dei domenicani italiani, testo latino dell'ed. Leonina, 34 voll., Salani, Firenze 1949-1975, vol. VIII (1959) [La Beatitudine; Gli atti umani: 1.-2., qq. 1-21], pp. 7-31.

Pluralismo teologico di tolleranza o di diritto?, «Sapienza» XIX (1966), n. 1, pp. 62-101.

Salvare il divenire, «Rivista di filosofia neoscolastica», LVIII (1966), n. 1, pp. 91-101.

Salvare il divenire. Poscritto, «Rivista di filosofia neoscolastica», LVIII (1966), n. 6, pp. 653-677.

Salvare il divenire. Secondo Poscritto, «Rivista di filosofia neoscolastica», LXIX (1967), n. 3, pp. 372-375.

Tratti oscuri nel "Sentieri del giorno". Nota sul neoparmenidismo di Emanuele Severino, «Sapienza», XX (1967), n. 4, pp. 504-510.

Rapporti tra filosofia e teologia, «Sapienza» XXI (1968), nn. 1-2, pp. 143-205.

L'uomo in quanto persona centro della metafisica tomistica, «Sapienza», XXII (1969), nn. 3-4, pp. 410-513.

- La prova radicale dell'esistenza di Dio e i suoi rapporti con l'antropologia*, «Sapienza», XXII (1969), nn. 3-4, pp. 530-552.
- Il pluralismo nel linguaggio teologico*, in *Il linguaggio teologico oggi*, a cura di A. Maranzini, Ancora, Milano 1970, pp. 287-293.
- Circa la relazione di G. Bontadini*, «Sapienza», XXVI (1973), nn. 3-4, pp. 449-458.
- Interventi* [con G. C. Atzei, S. Baboli, A. Boccanegra, L. Bogliolo, G. Bontadini, G. L. Brena, G. Cenacchi, B. D'Amore, C. Fabro, J. B. Lotz, U. Pellegrino, A. Rosso], in *Dibattito congressuale*, «Sapienza», XXVI (1973), nn. 3-4, pp. 357-432.
- Osservazioni sul fondamento della moralità*, «Sapienza», XXVIII (1975), n. 3, pp. 342-364.
- Idee e istanze chiaramente emerse dallo svolgimento del convegno*, in *Tempo e storicità dell'uomo*, Atti del convegno Adif 1970, Gregoriana, Padova 1971, pp. 201-215.

Mss

[Si indicano qui solo i mss citati in questo fascicolo]

- I primi principi in Duns Scoto. Presupposti e corollari*. Tesi (relatore: A. Masnovo), Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 1948.
- De dynamismo entis*. Tesi (relatore: S. Deandrea), Roma, Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino, 1953.
- Fundamenta metaphysica: tractatus de Deo sec. S.Thomam*. Dissertazione al lettorato, Roma, Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino, 1954.
- De homine*. Corso. STAB 1969-1970.
- Frammenti di metafisica iniziale*. Dispense *ad usum studentium*, Roma, Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino, 1970.
- De Deo uno e trino*. Corso. STAB 1972-73.
- Dio e ateismo*. Corso. STAB 1992-93.
- Fondazione dell'etica umana e cristiana*. Corso. STAB 1993-1994.

Alberto Boccanegra O.P. (1920-2010) è stato uno dei più importanti esponenti del tomismo della seconda metà del Novecento. Egli ha rielaborato la dottrina di Tommaso d'Aquino in modo profondamente originale, saldandola con alcune delle più innovative istanze della 'neoclassica' di Gustavo Bontadini, suo maestro alla Cattolica di Milano, e radicandola sull'idea sistematica di un paradigma dell'esperienza, guidata dal principio primo secondo cui «nell'essere le strutture dell'intero e di ciascuna delle sue parti rispondono a una costante analogica». Ne risulta una sintesi filosofico-teologica forse senza uguali nella storia del tomismo, ma che solo lo studio delle migliaia di pagine manoscritte, tuttora inedite, lasciate al momento della sua scomparsa presso il Convento di San Domenico di Fiesole, potrà restituire adeguatamente. Questa raccolta di saggi intende offrire una prima presentazione del pensiero di Boccanegra sulla base degli scritti editi e di parte della sua produzione manoscritta.

DIVUS THOMAS

Rivista quadrimestrale
Via dell'Osservanza, 72
40136 Bologna
tel. +39-051-582034
www.esd-domenicani.it

Spediz. in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n. 46 art. 1
c. 2) e aut. CMP Bologna
n. 070094 del 27/11/2007

€ 30,00

ISBN 978887094-845-5



9 788870 948455